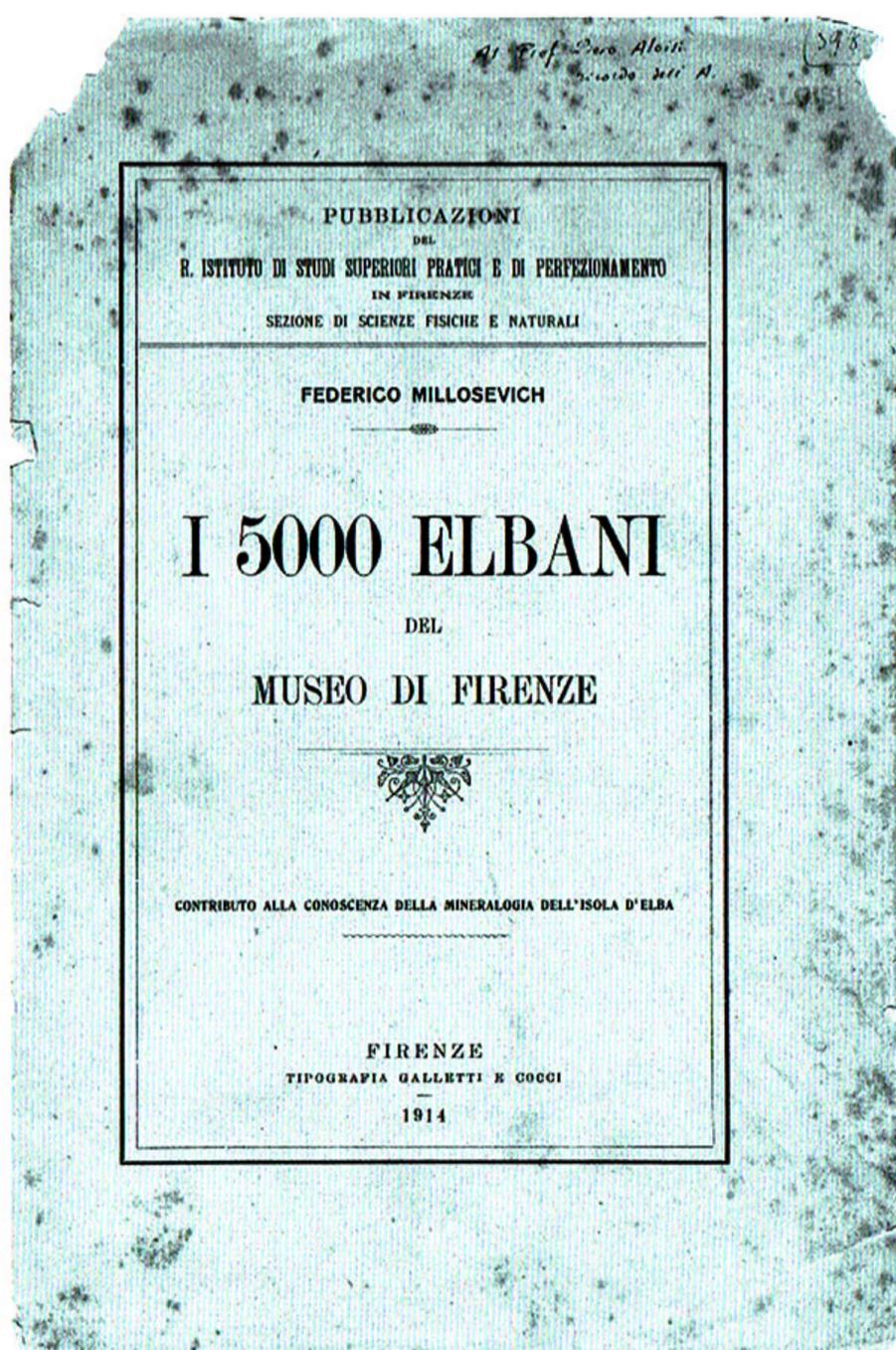


# "I 5000 elbani" compiono 100 anni

di Luisa Poggi e Luciana Fantoni\*

Esattamente 100 anni fa è stata pubblicata la nota "I 5000 elbani del Museo di Firenze" di Federico Millosevich, opera fondamentale per la conoscenza mineralogica dell'Isola d'Elba e delle relative collezioni conservate presso l'allora Museo Mineralogico dell'Istituto di Studi Superiori, oggi sezione di Mineralogia del Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze.



Frontespizio de "I 5000 elbani" di F. Millosevich.  
(Museo di Storia Naturale, sez. Mineralogia – Firenze).

## I minerali elbani a Firenze

Le già ricchissime collezioni mineralogiche fiorentine – nel catalogo datato 1844 sono registrate più di 11000 voci, corrispondenti a un numero di esemplari molto maggiore – a fine '800 vengono incrementate in quantità e soprattutto in qualità con gli esemplari provenienti dall'Isola d'Elba tramite le

acquisizioni delle collezioni Foresi e Roster, che vanno ad aggiungersi ai già numerosi campioni elbani presenti in Museo.

Raffaello Foresi (1820 – 1876), da appassionato studioso dell'Elba, aveva raccolto una ricchissima collezione riguardante l'Isola, costituita da minerali, rocce e reperti paleontologici, riuniti nel Museo Foresi di Portoferraio, che era stato aperto al pubblico nel 1873. Alla sua morte la famiglia decise di vendere la raccolta, proponendola all'Istituto di Studi Superiori fiorentino; dopo una breve trattativa, seguita anche da Giorgio Roster (1843 – 1927), amico di Foresi e profondo conoscitore ed amante dell'Elba, l'accordo venne trovato e gli esemplari raggiunsero Firenze nel 1877. Grande regista di tutta l'operazione, per gli aspetti mineralogici, è Giuseppe Grattarola, un ingegnere piemontese divenuto nel 1874 docente di Mineralogia e quindi direttore del Museo presso l'Istituto fiorentino. Purtroppo non disponiamo, se mai sia stato compilato, del catalogo dettagliato dei minerali Foresi e nell'archivio del Museo si rintracciano solo elenchi schematici parziali, dai quali sembra possibile dedurre che la collezione consistesse di 4500 - 5000 campioni di minerali non determinati e senza specifica di località, di oltre 1000 campioni di rocce dell'Elba, Pianosa e Montecristo, con indicazione delle località, ma non determinati e di circa 2900 pezzi paleontologici. In questa sede ci interesseremo solamente della parte mineralogica della raccolta.

Stranamente anche Grattarola non ci ha lasciato nessun catalogo dei minerali di Foresi. Resta il fatto che oggi (ed anche nel 1914) gli esemplari Foresi sono circa 2500. Probabilmente molti esemplari sono stati ceduti in cambio a studiosi e musei italiani e stranieri, non riportando nei registri tali alienazioni. Solo nelle carte di Grattarola figurano numerose richieste di illustri mineralisti dell'epoca sia italiani, come Scacchi e Strüver, sia stranieri, come Rammelsberg e Hintze, evidentemente attratti dall'arrivo di una così importante collezione a Firenze.

Nel 1874, l'anno successivo all'apertura del Museo Foresi a Portoferraio, Roster inizia a collezionare

campioni di minerali elbani, un interesse che coltiverà fino al 1887 quando vende la sua raccolta (circa 1500 campioni) al Museo dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, corredata di catalogo in 6 volumetti ben rilegati dove sono singolarmente registrati tutti i campioni, con dettagliate descrizioni di modalità e data di acquisizione, località di raccolta e inquadramento del deposito, spesso con splendidi disegni. Già nel 1876 Roster aveva pubblicato la prima delle sue "Note mineralogiche sull'Isola d'Elba", purtroppo rimasta l'unica, basandosi sui campioni della sua collezione, formata da esemplari raccolti personalmente o acquistati dal "mineralista elbano" Luigi Celleri, al quale è intitolato il bel Museo Mineralogico e Gemmologico aperto l'anno passato a San Piero, e da Spirito Pisani, o ancora provenienti da cambi con Raffaello Foresi, Vincenzo Mellini e il cap. Giuseppe Pisani, nonché da alcuni doni.

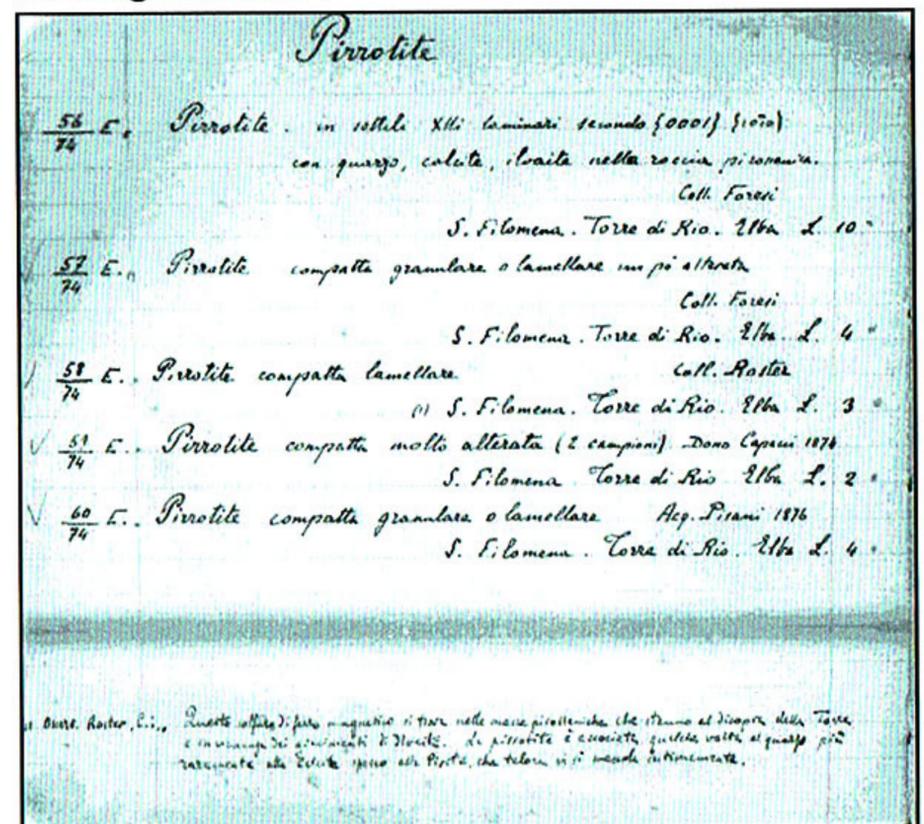
A seguito della morte di Grattarola, la cattedra di Mineralogia viene occupata da Federico Millosevich, che resterà a Firenze solo per pochi anni, ma che lascerà una traccia oltremodo significativa con il suo lavoro di risistemazione delle collezioni elbane e di studio di alcuni minerali dell'Isola.

### Federico Millosevich

Federico Millosevich (1875 - 1942) compì tutti i suoi studi a Roma dove il padre Elia fu direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano. Allievo di Giovanni Strüver, conseguì nel 1896 la laurea in Scienze Naturali e subito dopo venne nominato assistente del maestro alla cattedra di Mineralogia. Abilitato alla libera docenza, nel 1906 venne nominato professore di Mineralogia all'Università di Sassari, ruolo che ricoprì per pochi anni poichè nel 1909, si trasferì a Firenze per insegnare Mineralogia, insegnamento che lascerà nel 1915 per rientrare a Roma dove successe a Strüver. Studioso e particolarmente interessato ai temi inerenti le risorse minerarie, Millosevich venne chiamato a ricoprire vari ruoli pubblici, come Ispettore generale delle Miniere (1923 - 1925) e Presidente della R. Azienda Miniere Africa Orientale. Dal 1927 al 1930 rivestì il ruolo di Rettore dell'Università di Roma ed è a lui

che si deve il primo progetto per la nuova Città Universitaria. Durante questo triennio venne anche nominato Senatore del Regno e fondò il "Periodico di Mineralogia", rivista italiana per gli studi di Mineralogia, Cristallografia, Petrografia e Geochimica che ebbe vasta diffusione in Italia e all'estero. Millosevich, grazie ai suoi numerosi contributi scientifici, divenne socio di numerose accademie fra le quali la Regia Accademia di Torino, quelle di Napoli, di Bologna e di Modena, e la Società Italiana di Scienze detta dei XL. Nel 1928 ricoprì inoltre il ruolo di Presidente della Regia Accademia dei Lincei, di cui faceva parte già dal 1913, mantenendo questo incarico fino al momento della fusione di questa con l'Accademia d'Italia di cui fu vice Presidente.

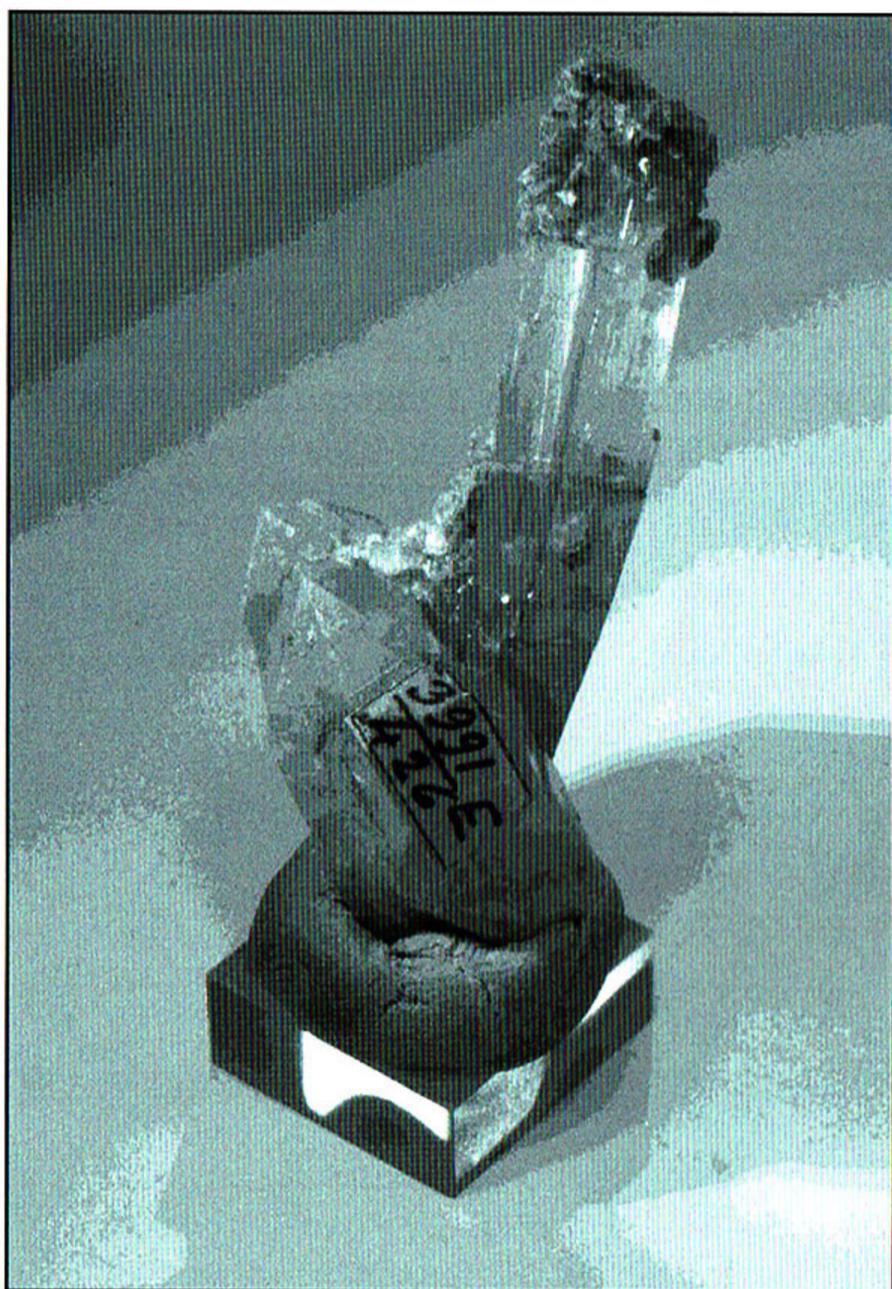
Appena giunto a Firenze, Millosevich iniziò il lavoro sui minerali elbani, affrontandolo sia dal punto di vista scientifico, che da quello museologico. Già nel 1910, nella pubblicazione sulla calcite cobaltifera, leggiamo: "Nel riordinamento a cui mi sono accinto delle importantissime collezioni Elbane di questo Museo Mineralogico di Firenze..."; quindi il lavoro è iniziato e deve essere anche a buon punto, se nel 1911 nello studio sui berilli, si trovano le indicazioni a singoli esemplari con il numero del "mio nuovo Catalogo Elbano".



Pagina del "Catalogo delle collezioni elbane" con la descrizione di esemplari e le note che Millosevich ha ripreso dalle osservazioni di G. Roster. (Museo di Storia Naturale, sez. Mineralogia - Firenze).

### Il riordino delle collezioni elbane

Millosevich lavorò, probabilmente da solo, sul catalogo a schede di tutti i minerali elbani presenti in Museo (Coll. Foresi ed altri), da aggiungere all'analogo fatto da Roster per la sua collezione. Così poté mettere insieme gli esemplari di uno stesso minerale e di una stessa località, per arrivare a stilare un catalogo generale ordinato, attribuendo a ciascun esemplare una numerazione progressiva. Nei tre volumi manoscritti dal titolo "Catalogo delle collezioni elbane" le descrizioni sono estremamente dettagliate e complete delle forme cristalline e delle loro combinazioni, dato non spesso riportato in un catalogo. Ovviamente sono presenti località e collezione di provenienza. Inoltre Millosevich pazientemente riportò i dati essenziali di ogni esemplare su cartellini, da conservare insieme al campione e solo il numero su etichette che furono incollate allo stesso.



*Esemplare di Tormalina rosa (coll. Roster), con l'etichetta, di pugno di Millosevich, riportante il numero del "Catalogo delle collezioni elbane". (Museo di Storia Naturale, sez. Mineralogia – Firenze).*

Un aspetto che viene curato è anche quello contabile: sul nuovo catalogo sono riportati anche i valori dei singoli esemplari; per quelli della collezione Roster si tratta del prezzo di acquisto, mentre per gli altri campioni è Millosevich che compie la valutazione. I volumi del catalogo sono coperti, come si usava per i testi scolastici ed i quaderni, con un foglio di risulta, in origine utilizzato - forse da Grattarola - per disegni e queste copertine esistono ancora per due registri, mentre per il terzo è andata perduta. Sul bordo interno si trovano, appuntati da Millosevich, i riferimenti all'ultimo numero registrato nel volume.

### I 5000 elbani

Ma andiamo alla nota "I 5000 elbani"; in Museo si conservano due copie, una con dedica a Francesco Corsini (conservatore del Museo dal 1901) ed una a Piero Aloisi, che diventerà direttore dell'Istituto/Museo nel 1923.

Notizie su come Millosevich ha organizzato il lavoro e su quali criteri ha seguito nel procedere di questo, sono brevemente raccontati nell'introduzione al fascicolo, dove specifica: "Completato così il catalogo descrittivo .... ho creduto che pubblicarne un sunto in cui fossero raccolti i dati cristallografici, i caratteri esterni e le condizioni di giacitura di tutti i minerali di queste collezioni .... potesse riuscire un'opera utile per la mineralogia".

Oltre al lavoro strettamente scientifico, Millosevich si occupa del rinnovo dell'esposizione dei minerali elbani tolti "ad un ingiusto e deplorabile abbandono", ora visibili "al pubblico nel modo più conveniente in due sale del Museo espressamente a ciò destinate". Per realizzare questo progetto, indispensabile è stata la decisione degli organi amministrativi del R. Istituto con la concessione di un contributo per l'acquisto di nuove vetrine.

Per le descrizioni degli esemplari, sia basate sulla forma cristallina che sui caratteri esterni, di aiuto sono stati i numerosi contributi scientifici sui minerali elbani realizzati, oltre che da Millosevich stesso, fra gli altri anche da U. Panichi, A. Martelli, E. Grill, P. Comucci, che vengono ovviamente ringraziati.

Ma altrettanto importante è la collaborazione di G. Roster, per la determinazione dettagliata delle località, che in partenza risultavano lacunose, soprattutto per i campioni della raccolta Foresi. Così commenta Millosevich: "E' noto infatti che in generale i trattati e i cartelli di minerali anche di Musei principali non hanno indicazioni maggiori, che quelle troppo generiche di Rio, Calamita, S. Piero ecc. e in pochi casi si spingono a citare le località più famose, come Grotta d'Oggi, Facciatoia, ecc."

Confrontando i "5000 elbani" con i cataloghi si può notare che l'ordine di descrizione delle specie è fondamentalmente lo stesso ed anche, ovviamente,



*Particolare del campione di tormalina con "132 cristalli di tormalina verde ... insieme a 9 grandi e limpidissimi cristalli di berillo incolore ..." (n. 4970 E).  
(Museo di Storia Naturale, sez. Mineralogia – Firenze).*

la nomenclatura, con precise citazioni bibliografiche dei più recenti studi sull'Elba. Curiosamente nei "5000 elbani" manca il salgemma, che d'altra parte nel catalogo è presente solo con due esemplari, provenienti "dalle saline di S. Piero, Portoferraio", come è riportato da Roster, e quindi a rigore da non considerare minerali in senso stretto.

Sempre nella pubblicazione, non esistono riferimenti precisi a specifici esemplari, tranne che nel caso delle tormaline, dove sono citati tre numeri, fra cui forse quello del più famoso e conosciuto campione della collezione elbana, quello con "132 cristalli di tormalina verde ... insieme a 9 grandi e limpidissimi cristalli di berillo incolore ..." (campione n. 4970 E).

Concludiamo con le speranze di Millosevich: "... l'opera ... confido che possa riuscire di qualche utilità per il modesto scopo che essa si prefigge, che è quello di far conoscere una così mirabile collezione e di porgere una guida ai direttori di Museo, ai collezionisti, ai raccoglitori di minerali ...". Speranze realizzate, visto che i "5000 elbani" resta un classico della letteratura mineralogica elbana, ricercato per gli scaffali di tanti collezionisti.

\*Museo di Storia Naturale, sez. Mineralogia, della Università di Firenze

\* \* \* \* \*

## Bibliografia

- CIPRIANI C. & POGGI L. (1994) - Le collezioni del Museo di Mineralogia di Firenze: la formazione della collezione elbana - Atti e Mem. Acc. La Colombaria, **59**, 165-184.
- MILLOSEVICH F. (1910) - Una varietà di calcite cobaltifera di Capo Calamita nell'isola d'Elba - Rend. R. Acc. dei Lincei, **XIX**, 91-92.
- MILLOSEVICH F. (1911) - Forme nuove del berillo elbano - Rend. R. Acc. dei Lincei, **XX**, 138-144.
- MILLOSEVICH F. (1914) - I 5000 elbani del Museo di Firenze - R. Ist. St. Sup., Firenze.
- ONORATO E. (1942) - Federico Millosevich - Periodico di mineralogia, **XIII** (1942), 245-253
- ROSTER G. (1876) - Note mineralogiche sull'isola d'Elba. Boll. Soc. Geol. Ital., **7**, 1-58.
- TANELLI G. (2005) - Grandi storie. Minori dell'Elba: Luigi Celleri, mineralogista - Lo Scoglio, Portoferraio, **75**, 30-37.
- TANELLI G. (2010) - Giorgio Roster: ecologo, fotografo, botanico e mineralista - Lo Scoglio, Portoferraio, **88**, 6-12.
- TANELLI G. & POGGI L. (2012) - La Collezione elbana - In: Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Vol. IV - Le collezioni mineralogiche e litologiche - Firenze University Press, Firenze.